

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 12 gennaio 2012

655^a e 656^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Discussione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione in relazione ad un procedimento penale riguardante il senatore Castelli.

alle ore 15

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO,
SULLO SVILUPPO DELLA RETE EUROPEA DI
TRASPORTO TEN-T**

(2-00393 p. a.) (29 novembre 2011)

LATORRE, FILIPPI Marco, AMATI, ARMATO, ANTEZZA, BARBOLINI, BUBBICO, CARLONI, CECCANTI, CERUTI, CHITI, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, ICHINO, INCONSTANTE, MAGISTRELLI, MARINARO, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MONGIELLO, NEROZZI, PEGORER, PERDUCA, RANUCCI, TOMASELLI, VITA, ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e per gli affari europei.* – Premesso che:

in data 19 ottobre 2011, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento (COM (2011) 650), con la quale si prefigura una significativa revisione degli orientamenti riguardanti la rete TEN-T allo scopo di realizzare in ambito comunitario una rete dei trasporti integrata che comprenda e colleghi tutti gli Stati membri dell'Unione europea (UE) in maniera intermodale ed interoperabile. Tale revisione dovrebbe contribuire a realizzare, entro il 2050, uno spazio unico europeo dei trasporti, fondato su un sistema competitivo ed efficiente in grado di soddisfare le esigenze di mobilità di beni e persone in base a *standard* di qualità elevati e di garantire l'accessibilità a tutte le regioni dell'UE favorendo in tal modo la coesione economica, sociale e territoriale;

la suddetta proposta di regolamento, richiamandosi ai risultati della consultazione svolta sul Libro verde «Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti» (COM (2009) 44), ipotizza la realizzazione di una rete TEN-T articolata in due livelli, vale a dire una rete globale, da realizzare entro il 2050, che comprenderà tutte le infrastrutture transeuropee di trasporto esistenti e programmate a livello nazionale e regionale, e una rete centrale a livello dell'UE o *core network*, da realizzare entro il 2030, che costituirà la spina dorsale della rete transeuropea di trasporto. Quest'ultima comprenderà quelle parti della rete globale a maggiore valore strategico per il conseguimento degli obiettivi TEN-T, nonché i progetti a maggiore valore aggiunto europeo quali i collegamenti transfrontalieri mancati, le principali strozzature e i nodi multimodali;

dei dieci corridoi necessari per la realizzazione della rete centrale, quattro sono di interesse per l'Italia e tra questi figurano: il corridoio Baltico-Adriatico, che collegherà Helsinki a Ravenna, nell'ambito del quale sono previsti i collegamenti ferroviari Vienna-Udine-Venezia-Ravenna e

Trieste-Venezia-Ravenna, il corridoio 5 Helsinki-La Valletta che comprendrà il *tunnel* di base del Brennero nonché i collegamenti ferroviari Fortezza-Verona, Napoli-Bari, Napoli-Reggio Calabria, Messina Palermo e Palermo-La Valletta;

per quanto riguarda il primo, secondo le ipotesi di tracciato formulate dalla Commissione europea, sarebbero escluse dai grandi corridoi alcune aree, quali la parte della dorsale adriatica delle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia comprendente i porti di Ancona, Bari e Brindisi, con l’interconnessione attraverso Taranto agli altri corridoi europei, che hanno dimostrato grande vitalità, dinamismo, capacità di sviluppo garantendo, tra l’altro, un raccordo tra realtà territoriali fortemente differenziate;

l’eventuale esclusione di tali aree dalla nuova rete TEN-T, oltre ad apparire in contrasto con gli obiettivi della politica di coesione e di cooperazione territoriale perseguiti dall’UE, anche in vista dell’adesione all’UE dei Paesi dell’area dei Balcani, potrebbe determinare una marginalizzazione delle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia con ripercussioni sia sul piano della coesione economica, sociale e territoriale sia su quello della congestione del traffico su gomma;

considerato che:

analogamente alle macrostrategie europee per il Baltico e il Danubio, anche per l’area comprendente tre Stati membri dell’UE (Italia, Grecia e Slovenia), due Paesi candidati (Croazia e Montenegro) e tre Paesi candidati potenziali (Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia), è stato attivato il processo di elaborazione di una strategia europea per la Macroregione adriatico-ionica;

su tale aspetto si sono pronunciati sia il Consiglio europeo del 24 giugno 2011, che ha invitato gli Stati membri a cooperare con la Commissione europea, sia il Comitato delle regioni, nella sessione plenaria dell’11 e 12 ottobre 2011 a Bruxelles, adottando un parere di iniziativa che ne sottolinea l’importanza strategica al fine di promuovere le interconnessioni e le infrastrutture per collegare il Nord e il Sud dell’Europa;

la nuova pianificazione della rete TEN-T prevista dalla Commissione europea, pur volta a garantire uno sviluppo equilibrato ed integrato della rete dei trasporti nell’intero ambito comunitario, non prospetta una adeguata attenzione ai collegamenti della Macroregione adriatico-ionica e il pieno coinvolgimento delle regioni dell’Italia meridionale;

nell’ambito della nuova pianificazione della rete TEN-T appare necessario che sia garantito il collegamento tra il corridoio VIII Bari-Varna e il corridoio I Berlino-Palermo, ora divenuto Helsinki-La Valletta, al fine di garantire il pieno coinvolgimento delle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia e delle altre regioni meridionali dell’Italia nei flussi connessi ai suddetti corridoi,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla proposta di regolamento (COM (2011)650), con la quale si prefigura una significativa revisione degli orientamenti riguardanti la rete transeuropea di trasporto TEN-T;

quali iniziative intenda assumere nelle competenti sedi decisionali dell'UE al fine di garantire il pieno coinvolgimento delle regioni adriatiche e meridionali dell'Italia nei flussi connessi alla rete transeuropea di trasporto TEN-T;

se intenda concertare con i Governi nazionali degli Stati che gravitano nell'area adriatico-ionica tutte le iniziative per sostenere in ambito comunitario il completamento del corridoio Baltico-Adriatico verso sud, lungo la costa adriatica, comprendendo nell'ambito del predetto corridoio i porti di Ancona, Bari e Brindisi.

INTERROGAZIONE SU UNA MANIFESTAZIONE CONTRO LA COMUNITÀ DI LINGUA SLOVENA IN PROVINCIA DI UDINE

(3-02532) (7 dicembre 2011)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Al Ministro dell'interno.* –

Premesso che:

il giorno 3 dicembre 2011 si è svolto nella sala consiliare di San Pietro al Natisone (provincia di Udine) il Convegno storico sui 150 anni dell'Unità d'Italia dal titolo «Echi ed effetti del Risorgimento e dell'unità d'Italia sul confine orientale», organizzato dall'Istituto per la cultura slovena con il patrocinio del Comune di San Pietro al Natisone;

in tale circostanza una quindicina di persone appartenenti al partito «Destra sociale-Fiamma tricolore» ha inscenato una manifestazione di protesta contro la minoranza linguistica slovena, le sue associazioni, la scuola bilingue, la tabelle bilingui ed altro;

in particolare sono stati esposti manifesti con scritte contro il finanziamento della comunità slovena previsto dalle leggi n. 482 del 1999 e n. 38 del 2001 e dalla legge regionale n. 26 del 2007, mentre tra i manifestanti si udivano parole intimidatorie ed offensive nei confronti della comunità slovena;

i manifestanti hanno cercato di interrompere il convegno, ma sono stati prontamente allontanati dalle Forze di polizia;

considerato che:

tal manifestazione rientra in un movimento ed un'attività più ampia che si caratterizza per atteggiamenti nazionalisti antisloveni e ha avuto una forte *escalation* negli ultimi due anni nell'ambito della provincia di Udine;

questi comportamenti stanno destando forte preoccupazione non solo tra la popolazione locale, ma anche all'interno di tutta la minoranza linguistica slovena, che proprio in occasione del 150° dell'unità d'Italia ha dimostrato ancora una volta la sua lealtà ed il suo attaccamento all'Italia;

rilevato che:

le manifestazioni ed i comportamenti contro la comunità slovena sono del tutto estranei al principio di una civile convivenza tra lingue e culture diverse, come sancito dalla Costituzione, da convenzioni internazionali e da leggi specifiche dello Stato;

gli atteggiamenti descritti potrebbero provocare ripercussioni nel percorso di costante consolidamento dei buoni rapporti tra la Repubblica di Slovenia e l'Italia che hanno fatto un importante salto di qualità con il Concerto dell'amicizia a Trieste e con la visita del Presidente sloveno Danilo Turk a Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli avvenimenti descritti volti a diffondere un clima di intolleranza e di odio etnico che in questi anni si è cercato di contrastare, lavorando per la convivenza e la pacificazione;

quali misure intenda adottare per prevenire tali manifestazioni e garantire al contempo, anche nella provincia di Udine, un clima di civile convivenza tra le diverse comunità linguistiche presenti che rappresentano una grande ricchezza per il Paese.

INTERROGAZIONE SULLE COSIDDETTE LAUREE LAMPO PER GLI APPARTENENTI ALL'ARMA DEI CARABINIERI

(3-02042) (5 aprile 2011)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che in un articolo pubblicato il 13 ottobre 2009 del quotidiano «Il Giornale» dal titolo «Stop all'affare delle lauree lampo regalate a sindacalisti e militari» si legge «una convenzione con l'Arma dei carabinieri siglata nel 2003 che prevedeva di riconoscere ai sottufficiali ben 124 crediti formativi. Praticamente basta portare la divisa per laurearsi con tre o quattro esami»,

si chiede di sapere:

se la convenzione citata sia attualmente in vigore e quali furono le motivazioni che ne determinarono la stipula;

se detta convenzione fu successivamente integrata e in quali termini;

quanti diplomi di laurea per effetto di detta convenzione siano stati concessi agli appartenenti all'Arma dei carabinieri;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover disporre delle verifiche per accertare l'effettiva corrispondenza dei titoli posseduti dai singoli candidati che hanno beneficiato della circolare e, eventualmente, di quelle stipulate in tempi successivi, al momento dell'iscrizione ai corsi universitari per il conseguimento del diploma di laurea;

se non ritengano che un simile beneficio possa aver creato evidenti discriminazioni nei confronti dei cittadini che, non appartenendo ai ruoli dell'Arma dei carabinieri, hanno effettivamente svolto l'intero ciclo di esami previsto per il conseguimento dei medesimi diplomi di laurea presso le facoltà universitarie e gli istituti oggetto della convenzione.

INTERROGAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA NEI MEDIA

(3-01801) (6 dicembre 2010)

BONINO, PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la perdurante inadeguata rappresentazione del mondo femminile nei *media*, con stereotipi riduttivi rispetto alla pluralità espressa dalle donne nella realtà, rende sempre più urgente dare risposte al piano di riforme sostenuto attraverso l'«Appello Donne e Media», lanciato con la campagna diffusa nel *web* da key4biz a partire da novembre 2009 e con una serie di iniziative condivise in rete e in numerosi dibattiti pubblici;

le oltre mille sottoscrizioni da parte di associazioni e singole persone a sostegno delle riforme proposte, rendono ancora più evidente la necessità che la classe politica dia risposte puntali alle altrettanto puntuale richieste;

l'impegno assunto in sede pubblica dal Ministro dello sviluppo economico il 15 aprile, con l'affermazione che un ruolo importante può e deve essere svolto dalla televisione e da tutti i mezzi di comunicazione, che sempre più hanno la responsabilità sociale di promuovere un'immagine femminile moderna, fedele alla realtà, rispettosa della dignità umana, culturale e professionale delle donne. E che, proprio in linea con questa esigenza, nel parere obbligatorio ma non vincolante reso dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi sul nuovo contratto nazionale di servizio Rai 2010-2012, è stata dedicata particolare attenzione al ruolo femminile, anche recependo molte delle indicazioni contenute nell'appello «Donne e media»;

fra queste indicazioni si segnala in particolare l'impegno della Rai ad operare un monitoraggio, con produzione idonea di reportistica sestrale, che consenta di controllare il rispetto di quanto previsto dal contratto di servizio o da altre disposizioni che la Rai è tenuta ad osservare circa le pari opportunità. I *report* devono essere trasmessi al Ministero, all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e contenere un'informazione che sia quanto più possibile esaustiva;

tuttavia il nuovo testo del contratto di servizio pubblico televisivo 2010-2012 non è stato ancora sottoscritto dal Consiglio di amministrazione della Rai, anche contro il parere espresso del direttore generale della Rai Mauro Masi;

nel medesimo contesto del 15 aprile, il Governo ha ammesso la necessità di un profondo cambiamento culturale, «una maggiore »educazione« del pubblico, un diverso approccio nel rappresentare sui mezzi di comunicazione l'immagine della donna, le sue esigenze, le sue aspirazioni

e che in tale prospettiva, risultati positivi possano essere raggiunti attraverso iniziative di autoregolamentazione, come l'adozione – da parte degli operatori dei settori dell'informazione, dello spettacolo e della pubblicità – di un apposito codice deontologico condiviso, orientato al rispetto della dignità delle donne e alla valorizzazione della figura femminile in tutte le sue espressioni»;

si chiede di sapere:

a) se non ritenga urgente ed opportuno adoperarsi affinché la Rai sottoscriva al più presto il testo del nuovo contratto di servizio fra la Rai ed il Ministero dello sviluppo economico per gli anni 2010 – 2012 – atteso che il precedente è scaduto a dicembre 2009 – recependo integralmente nel testo definitivo le undici proposte emendative, fra cui il monitoraggio circa le pari opportunità, con obbligo di reportistica semestrale, promosse dall'Appello per una migliore rappresentazione delle donne e già inseriti nel parere al contratto di servizio reso all'unanimità dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

b) se non ritenga inoltre necessario adottare le opportune iniziative al fine di:

1) convocare il tavolo tecnico di confronto tra soggetti istituzionali e datoriali per l'adozione di un codice di autoregolamentazione «Donne e Media» condiviso, in linea con gli altri Paesi europei;

2) istituire ed insediare un comitato *ad hoc* per l'applicazione del codice medesimo, con compiti di monitoraggio, vigilanza, sanzione e proposta per il raggiungimento degli obiettivi;

3) promuovere ogni iniziativa idonea ad una armonizzazione dei sistemi regolatori attualmente esistenti nei Paesi membri dell'Unione, per il raggiungimento di uno *standard* europeo nel settore regolamentare «Donne e Media».

(3-01803) (6 dicembre 2010)

FRANCO Vittoria, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, BLAZINA, CARLONI, CECCANTI, DE SENA, DELLA MONICA, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, VITA, INCOSTANTE, SOLIANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la perdurante inadeguata rappresentazione del mondo femminile nei *media*, con stereotipi riduttivi rispetto alla pluralità espressa dalle donne nella realtà, rende sempre più urgente dare risposte al piano di riforme sostenuto attraverso l'«Appello Donne e Media», lanciato con la campagna diffusa nel *web* dal quotidiano *on line* «key4biz» a partire da novembre 2009 e con una serie di iniziative condivise in rete e in numerosi dibattiti pubblici;

le oltre mille sottoscrizioni da parte di associazioni e singole persone a sostegno delle riforme proposte, rendono ancora più evidente la necessità che la classe politica dia risposte puntali alle altrettanto puntuale richieste;

l'impegno assunto in sede pubblica dal Ministro dello sviluppo economico il 15 aprile 2010, con l'affermazione che un ruolo importante può e deve essere svolto dalla televisione e da tutti i mezzi di comunicazione, che sempre più hanno la responsabilità sociale di promuovere un'immagine femminile moderna, fedele alla realtà, rispettosa della dignità umana, culturale e professionale delle donne. E che proprio in linea con questa esigenza, nel nuovo Contratto nazionale di servizio Rai è stata dedicata particolare attenzione al ruolo femminile, anche recependo molte delle indicazioni contenute nell'appello «Donne e media»;

tuttavia il nuovo testo del Contratto di servizio pubblico televisivo per gli anni 2010-2012 giace e non è stato ancora ratificato dal Governo pur essendo il precedente già scaduto a dicembre 2009;

nel medesimo contesto del 15 aprile, il Governo ha ammesso la necessità di un profondo cambiamento culturale, «una maggiore »educazione« del pubblico, un diverso approccio nel rappresentare sui mezzi di comunicazione l'immagine della donna, le sue esigenze, le sue aspirazioni e che in tale prospettiva, risultati positivi possano essere raggiunti attraverso iniziative di autoregolamentazione, come l'adozione – da parte degli operatori dei settori dell'informazione, dello spettacolo e della pubblicità – di un apposito codice deontologico condiviso, orientato al rispetto della dignità delle donne e alla valorizzazione della figura femminile in tutte le sue espressioni»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

1) assicurare la rapida conclusione ed entrata in vigore del nuovo Contratto di servizio pubblico – atteso che il precedente è scaduto a dicembre 2009 – dando così il via all'applicazione delle undici proposte emendative promosse dall'Appello per una migliore rappresentazione delle donne e già inseriti nel contratto 2010-2012;

2) convocare il tavolo tecnico di confronto tra soggetti istituzionali e datoriali, per l'adozione di un codice di autoregolamentazione «Donne e Media» condiviso, in linea con gli altri Paesi europei;

3) istituire e nominare un comitato di vigilanza, con il compito di monitorare l'attuazione e il rispetto del codice citato nonché di favorire l'applicazione effettiva delle sanzioni conseguenti alla violazione;

4) promuovere ogni iniziativa idonea ad una armonizzazione dei sistemi regolatori attualmente esistenti nei Paesi membri dell'Unione, per il raggiungimento di uno *standard* europeo nel settore regolamentare «Donne e Media».

